

Lavinia Torti

Sandra Petrignani

La corsara. Ritratto di Natalia Ginzburg

Vicenza

Neri Pozza Editore

2018

ISBN: 978-88-5451-118-7

Secondo classificato al Premio Strega 2018, *La corsara* è il terzo ritratto che Sandra Petrignani dedica a una scrittrice del Novecento, dopo *Marguerite* (Vicenza 2014) e il racconto illustrato per ragazzi *Elsina e il grande segreto* (con illustrazioni di Gianni De Conno, Tolentino 2015). Ne *La corsara* Petrignani ripercorre la vita di Natalia Ginzburg e racconta il proprio rapporto con la scrittrice e con i protagonisti del panorama culturale dell'epoca, legati in particolare alla casa editrice Einaudi. Petrignani riporta ogni fase della vita di Natalia, in un passaggio da passato a presente, cogliendo le sfumature della trasformazione da Natalia Levi a Ginzburg a Baldini, in un percorso che segue i suoi mestieri, i suoi compagni, colleghi, amici, la sua famiglia, la sua religione, la sua origine plurale. *La corsara* è anche un racconto dei luoghi: le scuole, le case e le case editrici, le chiese e le sinagoghe. È un racconto della Torino e della Roma degli anni di Natalia, dell'ambiente culturale, persino accademico, dell'epoca. Ginzburg viene rappresentata attraverso i suoi gusti letterari e i suoi insegnanti di scrittura: «da Moravia ho imparato a scrivere», dirà in un articolo nel 1971, «mi sembrava fosse il primo essere che si fosse alzato e mosso camminando nella precisa direzione del vero» (p. 73). L'autrice mostra che la scrittrice non è davvero isolata rispetto al canone letterario del nostro Novecento, come molta critica dell'epoca ha voluto far credere a causa del suo linguaggio semplice, del «lessico familiare», appunto, del «puerile come via al vero» (p. 28).

Attraverso un lungo racconto costellato da numerose digressioni niente affatto marginali su altri scrittori (un esempio evidente è il lungo racconto del suicidio di Pavese), assistiamo a un eccezionale spaccato del secolo scorso, dall'anteguerra agli anni di piombo, dai padri ai figli, ma soprattutto dalle madri alle figlie, che combattono contro questi uomini «che occupavano grande spazio» (p. 102). A riprova di una grande attenzione nei confronti delle scrittrici in quanto donne, Petrignani mette in evidenza la natura tenace, maschile, di Nat, come spesso la chiama nel testo, quando descrive abiti e portamento, quando riporta brani della sua opera, quando ci racconta, quasi fosse presente, gioie e dolori dei suoi matrimoni: «mi pare di aver capito chi sia l'uomo "incrinato" di tanti libri e racconti e commedie di Natalia Ginzburg: è Natalia Ginzburg stessa, maschio mancato, donna vergognosa della propria debolezza cromosomica [...]. Nel corso del tempo e attraverso le tragedie che dovrà attraversare, riscatterà l'immagine fiacca e perdente della sua "stirpe" trasformando se stessa in una Grande Madre, un'eroina classica, l'incarnazione moderna di un'autentica capotribù» (p. 104).

Questa la Natalia della fotografia in copertina: occhi profondissimi, pungenti, labbra corruciate e severe, la connotazione austera del bianco e nero. Peraltro, oltre alla potente foto di copertina scattata da Paola Agosti, scelta e difesa strenuamente dall'autrice, vediamo altre fotografie all'interno del testo, di Natalia ma anche di Pavese, Moravia, Morante, Garboli, che danno ancor più valore all'approccio documentario, quasi storiografico, di Petrignani. L'autrice si sofferma su ogni momento della vita della protagonista, dall'infanzia alle sue relazioni amorose, dalle prime prose di ragazza al giornalismo di matrice polemica, dalla parentesi teatrale alla critica cinematografica, fino ad arrivare all'attività politica in età avanzata, ponendo grande attenzione al *milieu* politico in cui abita la Ginzburg, ed esaltandone ideologia e atteggiamento «corsaro», appunto, battagliero, scomodo, a-tipico.

La voce di Petrignani si intende forte, vicina, intima. Non è questo un resoconto di eventi, piuttosto un vero e proprio incontro di donne. A partire dai dettagli delle descrizioni che la prosa offre, è inevitabile percepire gli occhi della biografa, chiaramente partecipe di alcuni degli avvenimenti raccontati.

Tuttavia, pure la componente filologico-critica all'interno del testo ha un ruolo importante: Petrignani racconta la vita di Natalia attraverso i libri che Natalia ha scritto, non solamente recuperando in essi i noti elementi autobiografici ma anche proponendo vere e proprie analisi letterarie. L'autrice informa il lettore delle proprie attività di documentazione, consegna mai pedanti annotazioni di metodo, a sostegno delle quali vi è un'ampia bibliografia che rende il libro un ibrido tra biografia e saggio critico. Petrignani menziona lunghe giornate in archivi, interviste, e talvolta riporta fitti epistolari, ma allo stesso tempo ci racconta alcuni momenti passati con la scrittrice stessa, oscillando con equilibrio tra l'atmosfera dell'*enquête* e l'intimistico racconto di una relazione. Petrignani ricorda inoltre tutta la fortuna della Ginzburg, come d'altronde la sua sfortuna, la critica positiva e negativa degli intellettuali dell'epoca. Illustra le ragioni della propria volontà di far ritornare la scrittrice in auge, affidando alle ultime pagine della biografia un lungo *Finale di partita* in cui si raccolgono brani di altri critici e narratori che hanno speso parole di elogio e stima nei confronti della Ginzburg.

Petrignani non romanza, non inventa nulla, ma certo, come lei stessa dichiara, si affida ad alcune suggestioni. E convince, nell'intento di cogliere la personalità della donna Natalia, complessa e sfaccettata, invocando simultaneamente opera e vita: «Si può leggere un'opera dimenticando la vita di chi l'ha scritta, ma è difficile farlo quando si entra dentro la biografia di uno scrittore. Mi dico: difficilmente le cose sono come appaiono. Non ci si può fidare troppo nemmeno di *Lessico familiare*, l'opera più dichiaratamente autobiografica [...]. Cerco di non dimenticare mai che *Lessico* è prima di tutto un romanzo. E i romanzi sono come i sogni, tutti i personaggi che vi compaiono rappresentano il narratore, schegge di un'unica personalità che le contiene tutte, una personalità in grado – attraverso le proprie vicissitudini – di riconoscere e capire quelle degli altri» (p. 101).